

## Emendamento banche rimandato

MILANO • Salta dal decreto legge semplificazioni l'emendamento per modificare la norma che vieta le clausole sulle commissioni bancarie, per tutte le linee di credito. Secondo quanto è emerso al termine della riunione delle commissioni Affari costituzionali e Attività produttive della Camera, impegnate nell'esame del provvedimento, la correzione non arriverà più attraverso il decreto semplificazioni, come annunciato in un primo momento. La modifica alla norma, contenuta nel decreto legge liberalizzazioni, secondo quanto riferiscono fonti parlamentari, dovrebbe invece essere inserita nel decreto fiscale. «L'emendamento non verrà presentato» ufficialmente, ha spiegato il relatore Stefano Saglia, «perché era troppo forte il rischio di inammissibilità». Il presidente dell'Asi, Giuseppe Mussari, si è detto fiducioso che i partiti e il Parlamento cambino la norma, spiegando che «partiti e Parlamento hanno compreso che la norma non sta in piedi e può valere solo come sanzione per chi non rispetta le regole». Ha però invitato a riflettere sul rapporto fra banche e politica mettendo da parte i pregiudizi. Ora, infatti, il problema maggiore per cambiare questa norma è l'imbarazzo del Parlamento a dare l'impressione di voler aiutare le banche. Mussari ha ricordato come al sistema bancario italiano si continua a chiedere un impegno maggiore verso imprese, famiglie e titoli di Stato, ma poi non riscuote alcun tipo di fiducia. Le banche italiane, ha aggiunto, «non sono costate un euro al contribuente» a differenza di quelle europee che hanno visto aiuti per complessivi 2.000 miliardi di euro. «Le banche lavorano per l'economia reale», ha concluso, «e non possono non guadagnare lecitamente, poi ci sono limiti e problemi da superare su cui si può ragionare». Male intanto a Milano le banche, tra le quali Unicredit, questa alla vigilia di un incontro informale tra i grandi azionisti che coinvolgerà le principali fondazioni e del comitato governance. Difficile che dalla riunione possa emergere già il nome del successore di Dieter Rampl, che si è dichiarato indisponibile per un nuovo mandato, mentre è probabile che si delinei un primo profilo di massima. La scelta del nuovo presidente di piazza Cordusio è un processo che per **Giovanni Puglisi**, presidente

della **Fondazione Banco di Sicilia**, azionista con lo 0,3% pre-aumento capitale dell'istituto, richiede cautela e spirito di equilibrio per costruire una governance di qualità.

